CONFINDUSTRIA

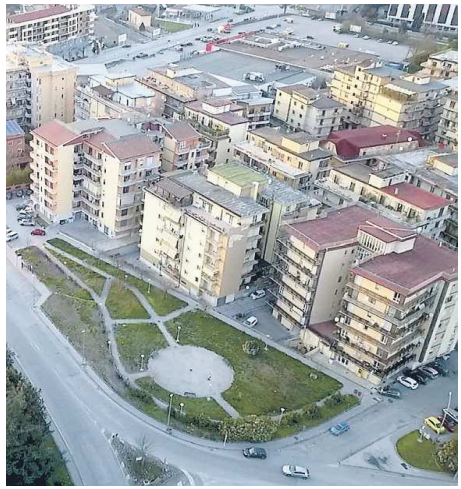
Rassegna Stampa

Martedì 31 Ottobre 2023

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1698737201 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Case, scatta il crollo delle compravendite Benevento «a picco»



▶Nel primo semestre il calo è del 27% rispetto allo stesso periodo del 2022

▶Capoluogo ultimo nel ranking regionale Flessione più contenuta in provincia (-8%)

LO STUDIO

Domenico Zampelli

Crisi economica e spopolamento si riflettono sul mercato immobiliare sannita. Sono in calo, infatti, le compravendite nel primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2022. E se la provincia riesce a contenere la contrazione (-8%, da 702 a 646) in virtù di importi tutto sommato più abbordabili, per il capoluogo c'è un vero e proprio crollo: -27% (da 358 a 259), con l'ultimo posto in Campania, mentre a livello nazionale solo quattro province fanno registrare un risultato peggiore. Ribaltati, dunque, i risultati del 2022, quando sembrava esserci un timido trend positivo.



IL TREND

Sono chiarissimi i dati dell'Agenzia delle Entrate, analizzati dall'Ufficio studi Gruppo Tecnocasa. Va un po' meglio nel resto della Campania: Salerno (-1,7%) occupa la casella nazionale 16, Napoli (-5,3%) la casella 25, Caserta (-16,3%) la 64, Avellino (-19,5%) la casella 76. Tutti messi molto meglio rispetto a Benevento. L'indagine rivela come il mercato immobiliare residenziale in Italia continui a dare segnali di rallentamento: nei primi sei mesi del 2023, le compravendite a livello nazionale (184.110) mettono in evidenza una contrazione del 16%, più marcata rispetto a quanto registrato nel primo trimestre dell'anno in corso. Leggermente meglio, ancora una volta, i comuni non capoluogo rispetto a quelli capoluogo, con un calo leggermente inferiore: -15,4% contro -17,2%. L'aumento dei tassi d'interesse e l'incertezza generale creano prudenza nei potenziali acquirenti, soprattutto in chi deve ricorrere a un mutuo. Infatti, sul fronte creditizio si registra una contrazione della domanda e gli istituti di credito mostrano una maggiore attenzione alla solvibilità dei richiedenti. Contribuisce alla riduzione delle compravendite anche un'offerta ancora esigua e la distanza tra le richieste dei proprietari e la disponibilità dei potenziali acquirenti, che portano a una maggiore trattativa sui prezzi. Una dinamica che, peraltro, non interessa tutto il territorio, in quanto ci sono capoluoghi in cui le compravendite sono aumentate: Sondrio fa registrare un ottimo +22,3% mentre sono in terreno positivo pure Chieti, Agrigento, Crotone, Trapani, Lecce, Nuoro, Vercelli, Oristano, Mantova e Novara. Inoltre la crisi economica e la mancanza di liquidità non rendono sorprendenti i risultati di centri dove le case costano tanto, come nel caso di Bologna (-22,8%), Roma (-21,5%) e Milano (-17,1%), ma al tempo stesso suscita perplessità il dato di Benevento.

CRISI E SPOPOLAMENTO TRA LE CAUSE DELLE STIME AL RIBASSO FORNITE DA TECNOCASA SU DATI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

I NODI

Non è solo una questione di importi ma incide anche lo spopolamento, che i dati Istat misurano in 255 residenti in meno nel primo semestre dell'anno in corso (su 1.200 nell'intera provincia). Una componente, quella del calo degli abitanti, che si riscontra anche a Latina, Teramo e Catanzaro, tre dei quattro capoluoghi messi peggio rispetto alla città dell'Arco.

Nel resto della Campania, invece, il calo delle transazioni è più contenuto, per la storica vivacità del mercato immobiliare di Napoli e Salerno ma anche per un dato demografico solo in lieve calo sia ad Avellino (-74 residenti in sei mesi) che a Caserta (-100 residenti). Numeri migliori estendendo l'analisi al dato provinciale: in questo caso le compravendite nel Sannio sono diminuite, ma solo dell'8% a fronte di una media nazionale attestata al 10%. Nella classifica generale, la provincia di Benevento occupa la posizione 31. Fa meglio solo la provincia di Caserta (+0,6%, uno dei 12 territori in Italia che si trovano in terreno positivo) mentre sono peggiori i dati di Salerno (-9%, posizione 39), Napoli (-10%, posizione 41) e Avellino (-12%, posizione 52). A determinare questi numeri le differenze del mercato: consultando la banca dati delle quotazioni immobiliari, emerge che il costo a metro quadro di un'immobile nel capoluogo si aggira intorno ai 1.200 euro, mentre in provincia si attesta alle metà. Condizioni naturalmente più favorevoli e abbordabili in ottica compravendita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

Alta Capacità, l'appello di Ceniccola: «Serve un hub del vino»

«Apprendo che nell'incontro svoltosi mercoledì 25 ottobre a Napoli, in Regione Campania, tra il consigliere Luca Cascone, presidente della IV commissione, il delegato del presidente De Luca per l'Alta Capacità e gli ingegneri di Rfi, sono stati illustrati i criteri per la ripartizione dei 120 milioni di euro destinati dalla Regione Campania e Rfi per le compensazioni ai Comuni interessati dal corridoio ferroviario e basati sui "chilometri di rete che attraversano i Comuni, sulla presenza o meno di vigneti Doc e Dop e dal passaggio in sopra suolo o sottosuolo». Esordisce così Fiorenza Ceniccola, consigliera comunale di Forza Italia a Guardia Sanframondi e coordinatrice provinciale di Fi Giovani, nella lettera aperta indirizzata ai primi cittadini di Amorosi, Castelvenere, Guardia, Ponte, San Lorenzo Maggiore, Solopaca e Telese Terme, inoltrata per Conoscenza al sottosegretario Tullio Ferrante, al governatore Vincenzo De Luca, al deputato Francesco Maria Rubano, al consigliere regionale Cascone e alla direzione Rfi. «Per farla breve - aggiunge - si prospetta l'ennesima distribuzione "a pioggia"



di una montagna di denaro pubblico che, come già accaduto, non porterà alcun valore aggiunto al territorio. Pertanto, sono qui per rinnovare la richiesta ai sindaci della cosiddetta "Valle del vino" di mettere da parte lo sterile campanilismo e di presentare a Regione, Rfi e al governo un solo progetto intercomunale rappresentato da un "hub del vino" da realizzarsi nei pressi della stazione che sarà costruita nel territorio di Castelvenere, per offrire alle aziende del settore presenti nel territorio una struttura di interscambio di merci e di deposito. Un servizio che va immaginato a corollario dell'Alta velocità per incentivare lo sviluppo del territorio, anche dal punto di vista commerciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

00259

Bonomi: misure entro l'anno per sostenere gli investimenti

Nicoletta Picchio —a pag. 3



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria

Bonomi: «Allarme investimenti, serve uno stimolo nella manovra»

Legge di bilancio, si poteva eliminare definitivamente la plastic tax. Sull'energia occorre una riflessione strategica

Confindustria

Il leader di Confindustria: determinate usare presto e bene i fondi del Pnrr

Nicoletta Picchio

Spingere gli investimenti per crescere e agganciare le transizioni green e digitale. Carlo Bonomi insiste su questo aspetto, in vista del varo della manovra e dell'attuazione del Pnrr. «La legge di bilancio l'ho definita ragionevole, si è preso atto delle risorse e si è cercato di evitare provvedimenti elettorali. Quello che manca è lo stimolo agli investimenti. Questa parte non c'è, ci è stato detto che è rinviata alla ridefinizione degli obiettivi del Pnrr. Ci auguriamo che arrivi entro la fine dell'anno perché gli investimenti sono fondamentali per agganciare le transizioni».

Il presidente di Confindustria è tornato ad incalzare il governo. «Dobbiamo crescere. Il crollo degli investimenti è un dato allarmante. Il Pnrr è una grandissima opportunità, non possiamo permetterci di fallire. Nel prossimo triennio dobbiamo scaricare a terra presto e bene quei finanziamenti, realizzando ciò fa crescere il pil potenziale del paese. Abbiamo realizzato 24,2 miliardi di investimenti su 24,5, un dato positivo, ma abbiamo spostato 18 miliardi al triennio successivo. Questo avrebbe voluto dire già un punto di pil per quest'anno», ha detto Bonomi.

«Abbiamo visto – ha continuato - cosa ha significato Industria 4.0. Questa parte, Industria 5.0, nella manovra non c'è. Sul Pnrr abbiamo chiesto 144 modifiche su 350 obiettivi: tra Pnrr e Repower Eu ci dovrebbe essere la dotazione finanziaria per stimolare gli investimenti, fondamentali per agganciare le transizioni. L'industria non è il problema, è la soluzione: bisogna fare investimenti in ricerca, innovazione, tecnologie».

Con la legge di bilancio per il presidente di Confindustria «c'era l'occasione di cancellare definitivamente la plastic tax, che è stata rinviata. Siamo un paese che continua solo a rinviare. Plastic tax e sugar tax hanno un gettito stimato di 650 milioni, con questa legge di bilancio viene tolta l'Ace per l'industria che pesa 4,7 miliardi di euro. Se queste risorse fossero state utilizzate per lo stimolo agli investimenti, saremmo stati anche d'accordo. Ma non è così. Fin da quando ho visto le prime bozze ho detto che rispetto alle dichiarazioni bisogna essere coerenti».

È in gioco la competitività del paese: «è un momento storico molto complicato, dobbiamo alzare lo sguardo all'orizzonte. Non ci sono più emergenze esogene che arrivano, sono fattori strutturali, perché le nostre imprese sono nel mondo. Il vero tema è la competitività, non se ne sta parlando. È la sfida che ci hanno lanciato Cina e Stati Uniti. L'Europa deve dare una risposta cooperativa, se i singoli stati pensano di affrontare le complessità mondiali guardando all'interesse del singolo paese membro ci faremo veramente male».

Proprio alla luce delle tensioni geopolitiche e dell'ultimo conflitto in Medio Oriente secondo il presidente di Confindustria «occorre fare una riflessione strategica sulle fonti energetiche, su come renderci strategicamente indipendenti rispetto alle situazioni di criticità che abbiamo». Oggi, ha ricordato Bonomi, siamo dipendenti per il 45% come forniture di gas dall'Algeria: «non vorrei trovarmi a dover stravolgere di nuovo i nostri cicli produttivi e trovarci un'altra volta in crisi», ha detto Bonomi, ricordando i suoi viaggi in Ucraina e lo strazio davanti alle sofferenze della popolazione, sia lì che ora in Medio Oriente: «come cittadini del mondo ci hanno colpito e stravolto».





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi ha parlato anche della delega fiscale. Per Confindustria si sarebbe dovuto scegliere un'altra strategia: una Ires di base al 15% per chi mantiene i soldi nell'azienda, patrimonializzandola e investendo, aumentando la tassazione se si prelevano le risorse. «Il percorso del governo è diverso, dando benefici se investi o se assumi. Ma non voglio soldi pubblici per fare il mio mestiere, un imprenditore assume se arrivano le commesse e non per i contributi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BONOMI
Presidente di Confindustria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'analisi

SALDI BLINDATI PER L'ESAME DEI MERCATI E DI BRUXELLS

di **Dino Pesole**

Blindare la manovra in Parlamento per rassicurare i mercati e Bruxelles, in previsione del prossimo giudizio di Fitch atteso per il 10 novembre e soprattutto di Moody's in programma il 17 novembre. Sotto esame è proprio il contenuto della legge di Bilancio, che il Governo intende consegnare all'esame del Parlamento in un testo sostanzialmente non emendabile. Obiettivo ambizioso. Più realistico è che ci si affidi a poche, mirate correzioni concordate con la maggioranza.

La vera linea del Piave è l'assoluto rispetto dei saldi, anche perché dopo il giudizio di Moody's è atteso per il 21 novembre il primo responso da parte di Bruxelles sul Documento programmatico di Bilancio e sulla sua conformità alle raccomandazioni rivolte al nostro Paese. Nel documento si precisa che l'indebitamento netto sarà ricondotto solo nel 2026 entro il limite del 3% del Pil.

Una soglia che resta il parametro europeo di riferimento per l'apertura di una procedura per deficit eccessivi «anche nell'ambito della prevista revisione delle regole fiscali». Coerentemente con questo obiettivo, «la politica di bilancio diventerà lievemente restrittiva nel 2026 rispetto allo scenario tendenziale, con il conseguimento di un miglioramento più sostanzioso del saldo primario in tale anno».

Basterà per evitare un primo warning in attesa del successivo e più completo pronunciamento da parte di Bruxelles sulla legge di Bilancio previsto per la prossima primavera? Il confronto è in atto e si gioca sia sui contenuti della manovra che sul nuovo profilo programmatico. L'esito della trattativa è legato a doppio filo all'andamento dei negoziati in corso sulla nuova governance economica europea, attualmente in fase di stallo stante la posizione assunta dai paesi più rigoristi, Germania in testa, sulla necessità di prevedere comunque un indicatore numerico da applicare erga omnes nel percorso di riduzione del debito.

È in corso un'ulteriore mediazione da parte della presidenza di turno spagnola per avviare un rush finale tra novembre e dicembre. Nel mirino di Bruxelles, oltre all'extra-deficit già autorizzato dal Parlamento pari a 23,5 miliardi nel triennio 2023-2025 (15,7 miliardi nel 2024), la manovra sulle pensioni, con la reintroduzione ancorché corretta di "quota 103". Sub iudice anche il prospettato potenziamento della spending review (2 miliardi a carico dei ministeri, 600 milioni per enti locali e regioni) tutto da verificare sul campo al pari degli oltre 20 miliardi attesi dalle privatizzazioni nel 2024-2026.

Resta sullo sfondo il giudizio critico su una manovra che spinge in misura limitata sul versante della crescita, e che si basa su una previsione di incremento del Pil dell'1,2% (con il debito pubblico inchiodato nei dintorni del 140%), quando Commissione europea, Ocse e Banca d'Italia non si spingono oltre lo 0,8%, il Fmi prevede lo 0,7% e Confindustria lo 0,5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE AGENZIE DI RATING
Il giudizio di Fitch è atteso per il 10 novembre, quello di Moody's è in programma il 17 novembre

IL GIUDIZIO DELLA UE
È atteso per il 21 novembre il primo responso da parte di Bruxelles sulla manovra

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615



Il Sole 24 ORE
31-OTT-2023
da pag. 1-19 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Federchimica: cala del 9% la produzione del 2023 Buzzella nuovo presidente

00259 00259

Settori industriali

La produzione della chimica nei primi otto mesi è scesa del 9,6%: un dato che preoccupa gli operatori. È uno dei dati emersi ieri all'assemblea di Federchimica, che ha eletto Francesco Buzzella nuovo presidente. **Cristina Casadei** —*a pag. 19*

Chimica: produzione giù del 9% Buzzella eletto presidente

Il ministro Pichetto Fratin: «Approccio scientifico per soluzioni strutturali sull'energia. Aperti al nucleare pulito»

Industria

Pesa il calo dell'edilizia ma anche di comparti anticiclici, come l'alimentare

Il settore chiede semplificazione normativa e politiche industriali durevoli

Cristina Casadei

«La chimica è un settore trasversale che pervade tutta la manifattura. Indebolirla significa indebolire tutte le filiere produttive. Le nostre imprese lavorano in sinergia con il made in Italy nel suo complesso». Ecco perché il nuovo presidente di Federchimica, Francesco Buzzella, lancia segnali di preoccupazione non solo sul comparto chimico, ma sull'industria del nostro Paese più in generale, davanti alle stime di calo della produzione chimica del 9% per il 2023. E richiama alla necessità di politiche industriali strutturali per un comparto che ha un valore della produzione di oltre 66 miliardi di euro (dato 2022) in Italia e rappresenta la quinta industria con le 2.800 imprese e 112mila addetti.

Il nuovo presidente

Francesco Buzzella succede a Paolo Lamberti alla guida della Federazione: l'Assemblea, riunitasi ieri al Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano, lo ha eletto all'unanimità. Il suo sguardo è tanto aperto sul fronte energetico, arrivando a lambire anche il nucleare di ultima generazione, quanto critico verso Bruxelles. E affronta in maniera pragmatica tutti i temi. Come il disallineamento delle competenze, su cui ricorda ai giovani le alte percentuali di occupazione di chi studia chimica. O l'intelligenza artificiale che considera «una grande opportunità», dice. O come la necessità sempre più urgente «di una diffusa semplificazione amministrativa e accelerazione degli iter autorizzativi». Ma della chimica Buzzella ci tiene a fare conoscere ancora meglio le sue persone e le sue relazioni industriali con una contrattazione aziendale che copre l'87% dei lavoratori e un contratto nazionale che ha sempre saputo anticipare i tempi. E perché no, anche cosa sarebbe un mondo senza chimica dove, come ha raccontato un video realizzato per l'Assemblea a cui erano presenti, tra gli altri, anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, non sapremmo nemmeno dove mettere l'acqua e come conservare i cibi, per non parlare delle auto. È una risposta alla domanda "Vivere senza chimica?" a cui ognuno di noi darà la risposta che crede. Con la consapevolezza del prezzo, anche economico, da pagare.

Il calo della produzione

Tra gli industriali serpeggia una certa preoccupazione, tanto per la chiusura di quest'anno, quanto per le previsioni del prossimo. La produzione dei primi otto mesi del 2023 è infatti in calo del 9,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Questo fa prevedere una chiusura del 2023 al meno 9%. E anche per il 2024 il rimbalzo si fermerà all'1%. La domanda di chimica arretra in molti settori. Le costruzioni sono uno, l'alimentare, pur risentendo meno della ciclicità, è un altro. Andamenti più positivi si vedono nella cosmetica e nell'auto. La contrazione, però, riguarda non solo il nostro Paese, ma più in generale tutta l'Europa.

Il ruolo dell'Europa

Quando parla di Europa Buzzella si dice «sempre più convinto che stia passando a Bruxelles l'idea di puntare su un'Europa dei servizi e di non considerare più l'industria un asset strategico. Quando la componente ideologica prende il sopravvento sul





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

pragmatismo e sulla scienza, la logica viene messa da parte». Ma gli industriali chimici, come dimostra la loro storia, sono sempre molto realistici e pragmatici. E grandi investitori in ricerca e sviluppo dove solo l'ultimo anno hanno speso 670 milioni di euro. Per Buzzella «l'ambizione climatica europea deve andare di pari passo con la sua competitività industriale, altrimenti, il rischio è di diventare un importatore di enormi quantità di CO_2». Per questo serve «un chiaro e credibile sostegno». Evitando approcci inutilmente punitivi, soprattutto perché «la chimica è la soluzione e non il problema nella transizione che ci aspetta. L'Europa dovrebbe limitarsi a dare gli obiettivi, lasciando liberi i paesi di trovare il modo in cui raggiungerli, evitando una politica dirigista». Del resto il nostro è un Paese leader nel riciclo e nella ricerca in questo ambito - incluso quello chimico - dove offre esperienze e competenze tecnologiche all'avanguardia, che consentono il riciclo chimico delle plastiche, la produzione di idrogeno low carbon o rinnovabile, la progettazione circolare dei prodotti e la chimica da rifiuti. Il riferimento è anche, *ça va sans dire*, a quanto accaduto sugli imballaggi nell'ultima votazione della Commissione Ambiente del Parlamento Ue. Un tema su cui però ci sono ancora spiragli per le prossime plenarie di inizio novembre per le quali Buzzella invoca «la neutralità tecnologica e un approccio scientifico».

00259

Sguardo a 360° sull'energia

Dopo avere dimostrato grande capacità di reazione alla pandemia, l'industria chimica è stato tra i settori più penalizzati dalla crisi energetica. L'energia nel suo più ampio spettro, che va dai costi fino alle emissioni e alla sfida ecologica, è uno dei fronti che impegna maggiormente la chimica nella ricerca di soluzioni. Il rientro dei costi dai picchi del 2022 è un sollievo, ma la crisi energetica non può dirsi superata. Per contenere i costi, le imprese chimiche stanno utilizzando ogni leva disponibile, ampliando al massimo l'energy mix. Lo sguardo corre fino al nucleare: «Credo che si debba fare una breve riflessione anche sulle nuove tecnologie dell'energia nucleare, quelle, per intenderci, di ultima generazione che comprendono un'ampia gamma di reattori nucleari in fase di sviluppo che si basano su taglia più piccola rispetto a quella ad oggi in uso e sulla modularità», afferma Buzzella. Su questo concorda anche il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin: «Abbiamo bisogno di stare nella ricerca di un nucleare pulito, di nuova generazione, tanto diverso da quello referendario». Il legame tra scienza e chimica, aggiunge Pichetto Fratin «è indissolubile. E l'approccio scientifico è ciò che ci occorre per trovare soluzioni strutturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRANSIZIONE

Il presidente di Federchimica Francesco Buzzella: «Senza chimica non ci sarà transizione ambientale ma impoverimeno dell'Europa. Aperti a riflessioni sulle nuove tecnologie dell'energia nucleare»



FRANCESCO BUZZELLA
Presidente di Federchimica eletto ieri all'unanimità per il prossimo quadriennio 2023-2027



Gli investimenti in ricerca. In Italia le imprese chimiche investono in ricerca 670 milioni di euro all'anno. Nell'ultimo decennio il personale dedicato alla R&S è aumentato di oltre il 70%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

31-OTT-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 4

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manovra, accordo sugli affitti brevi Pensioni e tagli, medici verso lo sciopero

Legge di Bilancio

Ddl al Senato, l'esame sarà blindato. Locazioni con codice antievasione

Accordo sugli affitti brevi, con l'ultimo ritocco dell'introduzione di un codice identificativo con finalità antievasione che arriverà con la conversione del Dl Anticipi. E la manovra arriva in Senato per la sessione di bilancio, che sarà blindata. Per le locazioni resta l'aumento della cedolare al 26% per seconda, terza e quarta casa affittata. Fronte aperto con i medici sulle pensioni: camici bianchi pronti allo sciopero contro i tagli. **Fiammeri, Mobili** e **Trovati** —*a pag. 2-3*

Intesa sugli affitti brevi con il codice antievasione

La manovra al Senato. Resta l'aumento di aliquota dalla seconda casa destinata alle locazioni turistiche
Una piattaforma nazionale registrerà gli immobili in offerta. Iva sui pannolini al 10%, sui seggiolini al 22%

Resta la stretta sui pignoramenti per ridurre il 47% di tentativi dell'agenzia che oggi vanno a vuoto

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

L'esclusione dall'aumento di tasse della prima fra le case destinate agli affitti brevi, insieme a un «codice identificativo nazionale» (Cin) per lottare contro l'evasione del settore, fanno scoppiare la pace in maggioranza sulla manovra di bilancio.

Il testo finale è stato trasmesso nella tarda serata di ieri al Senato dopo l'ok del Capo dello Stato e subirà oggi le prime modifiche con le inammissibilità che nel pomeriggio saranno comunicate dal presidente dell'Assemblea di Palazzo Madama, Ignazio La Russa. Sulle pensioni non cambia nulla rispetto alle anticipazioni dei giorni scorsi, che fanno però infuriare le categorie interessate dal taglio dell'assegno prodotto dalle modifiche ai coefficienti di rivalutazione: si tratta prima di tutto dei medici, che minacciano uno sciopero, ma la questione riguarda anche i dipendenti degli enti territoriali e gli insegnanti di asili e di scuole elementari parificate (si veda pagina 5). Sempre in fatto di previdenza, rimane inevasa la richiesta avanzata a più riprese nei giorni scorsi da Forza Italia di un aumento delle pensioni minime, così come servirà un approfondimento ulteriore per far quadrare i conti della Rai dopo la sforbiciata di 20 euro (da 90 a 70 euro annui) del canone. Cambia ancora, anche se di poco, il movimento della girandola Iva sui prodotti della prima infanzia: i pannolini sono ora destinati a salire dal 5 al 10%, mentre l'aumento pieno fino al 22% riguarderebbe solo i seggiolini auto.

Nella sostanza, comunque, il vertice che ieri ha riunito a Palazzo Chigi la premier Meloni, il ministro dell'Economia Giorgetti, il viceministro Leo e i leader della maggioranza è servito a chiudere senza troppi scossoni il dibattito tra le forze politiche sulla manovra, che ora pare orientata a un percorso blindato in Parlamento, senza emendamenti della maggioranza come chiesto dalla presidente del Consiglio. Meloni del resto nella riunione è tornata a chiedere compattezza senza alimentare polemiche interne dopo le decisioni assunte collegialmente, mentre il titolare dei conti ha sottolineato che l'impianto della manovra risponde in pieno alle richieste di mercati e Unione europea concentrando sulle fasce più deboli le risorse a disposizione.

L'architettura, insomma, è quella e non si cambia. Come conferma l'enfasi politica alimentata intorno a correttivi minimi, e quasi impercettibili sull'equilibrio complessivo della legge di bilancio.

Il tema dell'ultimo giorno prima dell'approdo in Parlamento è stato ancora una volta quello degli affitti brevi. Il testo non ha subito modifiche rispetto all'ultima versione, che mantiene l'aliquota cedolare al consueto 21% per la prima casa che ogni proprietario impiega negli affitti brevi, riservando l'aumento al 26% agli immobili a partire dal secondo. La novità che ha sbloccato il negoziato conducendolo a un inevitabile esito positivo arriva invece dal «codice identificativo nazionale» che sarà introdotto come emendamento al decreto legge anticipi (Dl 145/2023, in discussione sempre al Senato) e dovrebbe contrastare l'evasione imponendo ai proprietari di registrarsi in una piattaforma telematica nazionale. Il nuovo sistema dovrebbe rafforzare il meccanismo attuale basato su codici regionali necessari per promuovere l'offerta del proprio immobile. Le stime circolate ieri attribuiscono con qualche generosità oltre un miliardo di



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

gettito potenziale al nuovo sistema, che per questa via dovrebbe alimentare le risorse destinate alla «riduzione della pressione fiscale» complessiva.

Sopravvive anche all'ultima riunione di maggioranza la norma che punta a rafforzare e velocizzare i pignoramenti, ora pudicamente indicati come «recuperi coattivi», dai conti correnti di chi evade il fisco. Il ministero dell'Economia fisserà per decreto le modalità operative dello scambio automatico di informazioni sulle giacenze dei conti, per tagliare i tempi d'azione dell'amministrazione finanziaria ed evitare di offrire ai diretti interessati una finestra utile a far sparire le somme dai conti prima dell'arrivo del Fisco; cosa che oggi accade nel 47% dei tentativi portati avanti dall'agenzia delle Entrate. I modelli di riferimento per superare il problema sono quello spagnolo, dove il Fisco accede direttamente ai conti, e francese, dove in caso di mancata risposta tempestiva è la banca a essere sanzionata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENSIONI
I medici pronti allo sciopero contro il taglio dell'assegno causato dalle modifiche ai coefficienti di rivalutazione

24 miliardi

IL VALORE DELLA MANOVRA
Il Ddl di bilancio che inizia oggi il suo iter a Palazzo Madama per essere approvata entro fine anno vale 24 miliardi che salgono a 28 con i 4 del taglio Irpef

Le principali novità

Pensioni

Nel 2024 Quota 103 ma con penalizzazioni

Il prossimo anno sarà più arduo accedere a tutti i canali di uscita anticipata. Ci sarà ancora Quota 103 (pensionamento con 62 anni d'età e 41 di contribuzione) ma con alcune penalizzazioni: ricalcolo contributivo dell'assegno, tetto a 4 volte il minimo per l'importo del trattamento (circa 2.272 euro mensili), e finestre d'uscita dilatate a 7 mesi per i lavoratori privati e a 9 mesi per quelli pubblici. Sale il requisito anagrafico a 63 anni e 5 mesi per l'Ape sociale e a 61 anni per Opzione donna, ma con uno "sconto" di 12 mesi per le lavoratrici con un figlio e di 24 mesi per quelle con più figli. Cambia la "soglia" obbligatoria per l'accesso alla pensione anticipata dei lavoratori interamente contributivi: sale a 3 volte l'importo dell'assegno sociale e si alleggerisce a 2,8 per le donne con un figlio e a 2,6 volte in presenza di più figli. Sempre per i «contributivi puri» è previsto il riscatto dei "vuoti contributivi" fino a un massimo di 5 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasse sul mattone/1

Superbonus, plusvalenza al 26% per dieci anni

Il disegno di legge che approda al Senato per l'avvio della sessione di bilancio conferma le anticipazioni della vigilia in materia di tasse sul mattone e soprattutto sugli immobili che hanno beneficiato del 110% per interventi di efficientamento energetico e di messa in sicurezza con il sismabonus. In caso di vendita della casa, infatti, il proprietario si vedrà tassare la plusvalenza realizzata al 26% se non sono trascorsi 10 anni dal termine degli interventi finanziati con il superbonus. Non solo. Con un'altra norma si interviene anche sulle modalità di determinazione della base imponibile per calcolare la plusvalenza e in particolare sui costi sostenuti. Questi ultimi saranno totalmente indeducibili per i cinque anni e dal sesto in poi lo saranno parzialmente con una deducibilità delle spese sostenute soltanto del 50 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Riscossione

Pignoramenti sui conti, banche dati in aiuto

Il pignoramento sprint sui conti correnti, travolto dalle polemiche politiche della scorsa settimana, non è più esplicitato nella versione del disegno di legge di bilancio depositata ieri sera dal governo a Palazzo Madama. Rispetto alla prima versione delle bozze l'Esecutivo già giovedì scorso aveva corretto il tiro quanto meno nella forma della norma eliminando, ad esempio, la notifica «senza indugio» alla banca del debitore. Nella stesura definitiva il Ddl si limita a prevedere «la possibilità di utilizzo di strumenti informatici per efficientare strumenti già esistenti utilizzati per il recupero d'importi relativi a cartelle esattoriali per le quali il contribuente non ha presentato ricorso e non ha ottenuto una sospensione giudiziale». Il tutto senza cambiare la sostanza sulla possibilità di migliorare l'uso dei pignoramenti sui conti degli evasori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasse sul mattone/2

Bonus casa, aumentano i costi per i bonifici

Costi extra sui bonifici parlanti che è necessario effettuare per avere accesso alle agevolazioni casa. La ritenuta alla fonte, operata da banche e Poste sui pagamenti che arrivano ai fornitori del settore edile, sale dall'8 all'11 per cento. Tre punti in più che, dopo diverse limature, scatteranno dal primo marzo 2024, togliendo alle imprese di settore una notevole liquidità. Arrivano, poi, nuove verifiche sugli immobili ristrutturati con il superbonus. L'agenzia delle Entrate, attraverso incroci nelle sue banche dati, controllerà la presentazione della dichiarazione di variazione catastale. In caso di difformità, saranno inviate ai contribuenti lettere di compliance. Aumenta, infine, anche l'Ivie, l'Imposta sul valore degli immobili detenuti all'estero. Passerà dal 7,6 per mille al livello massimo del 10,6 per mille, con un incremento di circa il 40 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Cuneo contributivo, tredicesima senza taglio

Nella legge di Bilancio resta il taglio del cuneo contributivo di 7 punti per retribuzioni lorde fino a 25mila euro e di 6 punti fino ai 35mila euro, ma a dicembre 2024 non ci sarà alcun taglio dei contributi per la tredicesima.

I premi di produttività restano tassati al 5% fino a 3mila euro per redditi fino a 80mila euro. Il tetto per i fringe benefit esentasse salirà a 1.000 euro per tutti i lavoratori, mentre sarà di 2mila con figli a carico.

Anche i lavoratori di bar e ristoranti, ovvero gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, avranno diritto al bonus detassato pari al 15% della retribuzione lorda per notturni e prestazioni di lavoro straordinario effettuate nei giorni festivi, inizialmente previsto per i dipendenti delle strutture turistico-alberghiere. Il bonus si applica per il primo semestre 2024 ai dipendenti con un reddito massimo di 40mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori pubblici

Ponte sullo Stretto, 780 milioni nel 2024

Il Ponte sullo Stretto debutterà con un finanziamento di 780 milioni per il 2024, in un calendario che contempla un finanziamento complessivo da 11,63 miliardi fino al 2032 ma chiede al ministro delle Infrastrutture di informare ogni anno entro il 30 giugno il Cipess sulle iniziative per il reperimento delle «ulteriori risorse a copertura dei costi di realizzazione dell'opera». La manovra conferma anche per l'anno prossimo i ristori per le imprese di costruzioni nel fronteggiare il caro materiali. Il Fondo per la prosecuzione di opere pubbliche viene rifinanziato con 200 milioni in più per il 2024 passando da 500 a 700 milioni e altri 100 milioni per la prima parte del 2025, che però è una mera finestra di pagamento. Arriva poi un Commissario straordinario per la progettazione, l'affidamento e l'esecuzione degli interventi finalizzati alla velocizzazione e al potenziamento della linea ferroviaria adriatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Governo. La premier Giorgia Meloni, con il vicepremier Antonio Tajani (sinistra) e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

31-OTT-2023
da pag. 16 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Poca attenzione alle generazioni future nella manovra

00259 00259

Politica economica

NEL PERIODO 2010-2019 IL RAPPORTO TRA SPESA PER INVESTIMENTI E SPESA CORRENTE SI È RIDOTTO AL 5,9% (ERA ALL'8,2%)

Valentina Meliciani

In un difficile quadro macroeconomico, caratterizzato da un forte rallentamento della crescita, da un elevato tasso di inflazione e da un consistente aumento dei tassi di interesse, il Governo Meloni ha inviato alla Commissione europea il Documento programmatico di bilancio (Dpb), che illustra le principali linee di intervento della legge di bilancio per il 2024. Il quadro di finanza pubblica, che prevede uno scostamento di bilancio di 15,7 miliardi per il prossimo anno e un ritorno del rapporto deficit/Pil sotto la soglia del 3% solo nel 2026, ha generato preoccupazione per la dinamica del rapporto debito/Pil nei prossimi anni. Ciò che preoccupa maggiormente sono le previsioni di crescita economica del Governo, che pur essendo state riviste al ribasso (1% tendenziale e 1,2% programmatico per il 2024), sono molto al di sopra di quelle della Commissione europea, del Fondo monetario internazionale e di altri istituti indipendenti di previsione. Inoltre, dell'1,2% di crescita programmatica, 0,2 sono attribuibili all'effetto della manovra di bilancio e 0,9 ai fondi Ngeu, evidenziando come in mancanza di questi interventi la crescita prevista per il nostro Paese si attesterebbe vicino allo zero. Questi dati ci inducono a riflettere in un'ottica di lungo periodo sulla dinamica perversa tra il rallentamento strutturale del tasso di crescita del Pil, il peso del debito pubblico e la qualità della spesa. Nel periodo 2010-2019 la nostra economia è cresciuta al tasso medio annuo dello 0,3% a fronte di una crescita media annua dei Paesi dell'area euro dell'1,4%. Nello stesso arco temporale, l'Italia ha registrato sempre un avanzo di bilancio primario, mentre il rapporto deficit/Pil è stato in media del 2,8%, al di sotto del limite del 3% previsto dal Patto di Stabilità e Crescita. Tra il 2010 e il 2019, il debito pubblico è cresciuto di quasi 15 punti percentuali dal 119,2% al 134,1% del Pil. Nello stesso periodo è cambiata anche la composizione della spesa: il rapporto tra spesa per investimenti e spesa corrente si è ridotto dall'8,2% del periodo 2001-2009 al 5,9% (2010-2019). Il rapporto si è ridotto anche per la Ue, seppur in maniera più ridotta, e non in tutti i Paesi. Ad esempio, in Germania il rapporto è cresciuto dal 5,3% al 5,7% e in Svezia dal 9,2% al 10,1%. Una dinamica simile si riscontra se, come esaminato all'interno della collaborazione tra Luiss SEP - School of European Political Economy e Agenzia di coesione territoriale, andiamo a guardare



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

alla spesa pubblica per le generazioni future, che comprende, oltre agli investimenti pubblici, la spesa in ricerca e sviluppo, in istruzione, in protezione ambientale e nelle politiche attive per il lavoro. In Italia il rapporto tra queste spese e il totale della spesa corrente al netto di queste voci è diminuito dal 29,5% al 22,2% della spesa corrente, mentre in Germania è rimasto costante al 24,6% e in Svezia è cresciuto dal 32,6% al 35,2%. Questi dati sembrano supportare l'ipotesi per cui i Paesi più indebitati tendono a impiegare in modo inefficiente le risorse pubbliche, utilizzando i ristretti margini di bilancio per obiettivi di breve periodo. Ma come uscire da questo meccanismo perverso? Alla vigilia della reintroduzione del Patto di Stabilità e Crescita, il nostro Paese ha l'occasione e la responsabilità di realizzare pienamente le riforme e gli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. In questo senso, lo spostamento in avanti nel tempo dell'impatto del PNRR sulla crescita economica, ci segnala ritardi nell'implementazione che dovranno essere recuperati già a partire dal 2024. Se la realizzazione del PNRR è cruciale per il nostro Paese, la revisione della governance fiscale europea rappresenta un'occasione per riflettere su come assicurare la qualità della spesa e la realizzazione degli investimenti necessari alla crescita economica e alla transizione verde in Europa invertendo il trend di riduzione del rapporto tra investimenti pubblici e spesa corrente che ha caratterizzato la maggior parte dei Paesi europei dopo la crisi del 2009.

Docente di Economia industriale all'Università Luiss di Roma
e Direttrice del Luiss LEAP - Institute for European Analysis and Policy

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

31-OTT-2023
da pag. 37 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Its Academy, patrimonio di almeno 100mila euro e sede riconoscibile

00259 00259

Formazione

Pubblicato il decreto con i requisiti e gli standard minimi per l'accreditamento

Gianni Bocchieri

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 252 del 27 ottobre scorso il decreto ministeriale 4 ottobre 2023 che definisce requisiti e standard minimi a livello nazionale per il riconoscimento, l'accreditamento e la revoca dell'accesso al Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore degli Its Academy, previsto dalla legge di riforma 99/2022 finanziata dal Pnrr.

Dopo la loro costituzione come fondazioni di partecipazione (articoli 14 e seguenti del Codice civile) e l'acquisizione della personalità giuridica (articolo 1 del Dpr 361/2000) con iscrizione nel registro delle persone giuridiche della prefettura della provincia di sede legale, gli Its Academy devono fare domanda di accreditamento a operare nelle specifiche aree tecnologiche di riferimento, condizione necessaria per utilizzare la denominazione.

Quali standard minimi generali, il decreto ministeriale definisce requisiti di solidità finanziaria e organizzativa (patrimonio non inferiore a 100mila euro, elevato di 50mila euro per ogni ulteriore area tecnologica di attivazione; tenuta di contabilità separata dei ricavi e delle spese costituite da risorse pubbliche) e requisiti di onorabilità e affidabilità.

Il decreto ministeriale richiede inoltre che la sede principale delle fondazioni sia autonoma, riconoscibile e a proprio uso esclusivo, anche all'interno di edifici condivisi.

Oltre all'impiego di docenti, ricercatori ed esperti almeno per il 50% provenienti dal mondo del lavoro e degli enti di ricerca privati, con specifica esperienza professionale triennale in settori produttivi correlabili all'area tecnologica di riferimento dell'Its Academy, è richiesto che la Fondazione si avvalga di risorse professionali specificamente dedicate, anche se non in modo esclusivo, che prestano attività nelle aree di attività delle diverse funzioni indicate nell'allegato A al decreto per almeno 80 giornate lavorative annue. La conduzione scientifica di ciascun percorso formativo deve essere affidata a un coordinatore tecnico-scientifico o a un comitato di progetto, in possesso di curricula coerenti con lo stesso percorso.

Entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto, le regioni definiscono i rispettivi sistemi di accreditamento, stabilendo eventuali criteri aggiuntivi rispetto ai requisiti e agli standard minimi a livello nazionale. Inoltre, devono disciplinare le procedure di accreditamento e quelle per la sospensione e la revoca dell'accreditamento stesso.

Fino all'adozione della disciplina regionale di accreditamento, gli Its Academy devono presentare domanda di accreditamento alla Regione di riferimento e al ministero dell'Istruzione e del Merito. Entro 60 giorni, la Regione verifica la sussistenza dei requisiti e degli standard minimi nazionali di accreditamento e propone accoglimento o rigetto della richiesta al Ministero, che si esprime nei 30 giorni successivi.

Infine, il decreto prevede che per tre anni dalla sua entrata in vigore si intendono temporaneamente accreditate le fondazioni Its Academy già accreditate entro il 31 dicembre 2019 o esistenti entro la data di entrata in vigore della legge di riforma, purché iscritte nel registro delle persone giuridiche, abbiano almeno un percorso attivo con un numero di iscritti non inferiore al 50% della media nazionale degli iscritti ai medesimi percorsi e dispongano di sedi e laboratori anche in via non esclusiva. Sono temporaneamente accreditate anche le fondazioni Its Academy per le quali sia intervenuta almeno l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche entro il 30 giugno 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ntpluslavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

I paletti a livello nazionale

Il provvedimento
Pubblicato il decreto che fissa i requisiti e gli standard minimi a livello nazione per ottenere la denominazione di Its Academy

Nel decreto
Sono richiesti requisiti di solidità finanziaria e organizzativa, di onorabilità e affidabilità. Gli its Academy devono essere dotati di una sede principale autonoma, riconoscibile e a uso esclusivo, anche all'interno di edifici condivisi. In tutte le sedi va garantito l'abbattimento e il superamento di barriere architettoniche



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

la Repubblica
31-OTT-2023
da pag. 7 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Domande & risposte

00259 00259

Un codice anti-evasione e tassa alzata al 26% per chi ha più di due case

Ogni alloggio per soggiorni brevi diventerà identificabile a livello nazionale Indicare la "targa" sarà obbligatorio su Internet e nei contratti

La legge di bilancio introdurrà il Cin: è un Codice identificativo nazionale che verrà attribuito a ogni appartamento affittato ai turisti. Chi lo assegnerà?
Probabilmente sarà il ministero del Turismo. Il Cin dovrebbe arginare l'evasione fiscale. Impedirà, cioè, ai proprietari di incassare i soldi del fitto in nero, senza dichiararli.

Come funzionerà, in concreto, il meccanismo anti-evasione?
L'ipotesi più fondata, in questo momento, è che le piattaforme di Internet - come Airbnb e Booking rifiutino la pubblicazione di ogni annuncio privo del Cin. Il ministro Antonio Tajani ha spiegato che il meccanismo del Codice sarà definito nelle prossime ore con un emendamento al decreto legge collegato alla legge di bilancio.

Quella del Codice è una novità?
No. Molte regioni italiane lo hanno già introdotto. Tanti turisti, quando arrivano al portone della casa che affittano, trovano un codice identificativo a più cifre sulla targa dell'Airbnb. È quello regionale.

Quindi avremo sia il vecchio codice regionale sia il nuovo, nazionale?
No. Avremo solo quello nazionale. I regionali spariranno.

Qualche Paese estero adotta il Codice identificativo nazionale?
Sì, lo fa per esempio la Grecia.

D'accordo: alla mia casa in affitto viene assegnato il Codice. Io però posso sempre affittare la casa a un amico senza mettere annunci sulle piattaforme web. Così almeno in questo caso continuerò a incassare in nero.
Il disegno di legge a firma Santanché, che toccava la questione ma non è stato approvato, affidava i controlli ai Comuni, con sanzioni per gli inadempienti. Soluzione che il governo potrebbe riproporre.

La legge di bilancio cambierà anche la cedolare secca sugli affitti turistici?
Sì. Fino ad oggi, gli affitti turistici o "brevi" - sotto i 30 giorni - erano sottoposti a una cedolare secca pari al 21% di quanto incassato dal proprietario. È la stessa cedolare secca che il proprietario paga per gli affitti residenziali (4 anni più 4).

E adesso, invece?
Adesso la legge di bilancio alza la cedolare secca dal 21 fino al 26%. La versione definitiva che sarà inviata al Parlamento recita: "L'aliquota è innalzata al 26% in caso di destinazione alla locazione breve di più di un appartamento".

Che cosa significa?
Sembra di capire che chi mette in affitto una sola casa continuerà a pagare una cedolare secca al 21%. Chiunque offrirà ai turisti più di una casa dovrebbe pagare il 26% su tutte le case, inclusa la prima. Oltre la quinta abitazione, in ogni caso, scatta l'obbligo di aprire Partita Iva.

Chi incasserà la cedolare secca?
Fin dal 2017, da quando è stata introdotta la cedolare secca al 21%, la legge assegna alle piattaforme come Airbnb e Booking il compito di trattenerla alla fonte. Devono incassare, cioè, la cedolare per poi girarla allo Stato. Le piattaforme hanno fatto grande resistenza, fino a questo momento.

E adesso, quindi?
Le sentenze italiane ed europee esonerano le piattaforme dall'obbligo di avere un rappresentate fiscale in Italia. Ma confermano che devono incassare la cedolare. Il governo confida dunque sulla piena collaborazione delle piattaforme.

– (a cura di Aldo Fontanarosa e Filippo Santelli)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619



Superficie 31 %

il Giornale

31-OTT-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DOPPIA INTESA

Manovra e riforme, governo compatto Così cambia l'Italia

■ I leader di maggioranza si incontrano a Palazzo Chigi e trovano la quadra sulla manovra. E nello stesso giorno arriva anche l'intesa sulle riforme istituzionali.

Signore a pagina **5**, **servizi** da pagina **2** a pagina **5**

Maggioranza compatta: sulla manovra c'è l'accordo politico Verso l'ok delle Camere in tempi record

Un vertice tra tutti i leader del centrodestra sancisce l'intesa per procedere con «zero emendamenti». E approvare in fretta la legge per dare un segnale ai mercati La premier: «Non favoriamo chi ci vuole dividere»

Fabrizio de Feo

■ Approvazione rapida e una manovra a «emendamenti zero», almeno da parte delle forze di maggioranza. Una circostanza che, qualora venisse realizzata, rappresenterebbe un unicum nella storia repubblicana. Dopo qualche turbolenza e qualche messaggio affilato a mezzo stampa, i leader di maggioranza si vedono a Palazzo Chigi e trovano la quadra, raggiungendo l'accordo politico sulla manovra. Giorgia Meloni mette attorno a un tavolo Matteo Salvini e Antonio Tajani, Giancarlo Giorgetti, il viceministro Maurizio Leo, Alfredo Mantovano, Giovanbattista Fazzolari (in foto), Lorenzo Cesa e Maurizio Lupi.

La premier, in apertura di riunione, lancia subito un monito preciso, mettendo in chiaro che l'impianto non può essere stravolto, né tantomeno possono essere toccati i saldi di bilancio. Giorgia Meloni invita tutti a evitare «reazioni scomposte» sui giornali e a «non prestare il fianco a chi ci vuole dividere», anche perché c'è la volontà di individuare soluzioni e rispettare le singole identità politiche.

L'obiettivo è sciogliere subito i nodi, o comunque individuare una *road map* per farlo, evitando



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

inciampi nel percorso parlamentare, in modo da chiudere la manovra prima del previsto, lanciando un segnale forte di coesione ai mercati. Se l'accordo sulle pensioni con la Lega era stato chiuso sabato scorso, bisogna ora fare i conti con la volontà di Forza Italia di tutelare le locazioni brevi, evitando l'aumento della cedolare secca al 26% per tutti. Gli azzurri spingono per il «modello Grecia», ovvero l'introduzione - in chiave anti-evasione - di un codice identificativo nazionale degli immobili da mettere in locazione. Una proposta di mediazione che ottiene il via libera da parte di Palazzo Chigi. «Dall'incontro è emersa la grande compattezza e determinazione delle forze di maggioranza che ha consentito di varare una manovra improntata alla serietà e alla solidità dei conti pubblici, che nonostante il contesto difficile riesce a ridurre la pressione fiscale sul ceto medio-basso, a sostenere le famiglie e i lavoratori», si legge nel comunicato. «Le forze di maggioranza hanno confermato la volontà di procedere speditamente all'approvazione, senza presentare emendamenti. Il governo terrà conto del dibattito e delle considerazioni delle forze di maggioranza e opposizione».

La soddisfazione di Forza Italia viene espressa a più voci. «Tutto si è risolto nel modo migliore, la cedolare ci sarà solamente dal secondo appartamento che viene affittato da ogni singolo proprietario», dice Tajani. «La nostra proposta verrà inserita con un emendamento nel decreto, per avere un codice identificativo nazionale che farà emergere il sommerso: questo porterà anche ad avere più soldi nel fondo per ridurre la pressione fiscale».

Raffaele Nevi sottolinea che «se una persona possiede due appartamenti sul primo continuerà a pagare il 21%». La vecchia aliquota si applicherà «nella stragrande maggioranza dei casi», sul 75% della platea dei proprietari di casa. E Maurizio Gasparri aggiunge: «Se uno svolge un'attività imprenditoriale è diverso, la signora che si affitta una stanza non la andiamo a vessare». Una nota di Piazza San Lorenzo in Lucina aggiunge che il governo si è anche «fatto carico di analizzare il finanziamento alla Rai, al fine di sostenere il piano triennale di rilancio dell'azienda». Una questione su cui il governo si confronterà con i vertici di Viale Mazzini per definire l'entità dell'aiuto governativo, necessario a fronte della sforbiciata del canone da 90 a 70 euro voluta da Salvini.

Nel Carroccio la soddisfazione è messa nero su bianco sia da Giorgetti - «la manovra è in linea con le richieste dell'Unione Europea e dei mercati» - che dal capogruppo Riccardo Molinari. «Come promesso nessun prelievo forzoso sui conti. È confermata la quota 103, cosa che aumenta la platea di potenziali pensionati di 50mila unità, ma l'obiettivo per la legislatura resta arrivare a quota 41». «Se Confindustria e la Cgil criticano la manovra vuol dire che siamo sulla buona strada», chiosa in serata a *Quarta Repubblica* su Rete 4 Fazzolari.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

il Giornale

31-OTT-2023
da pag. 1-2 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il vice premier, ministro degli Esteri, e segretario nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

31-OTT-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

A UN ANNO DALL'INIZIO DELL'IMPENNATA

Inflazione, primo vero dato: a ottobre è crollata al 2,4%

di Marcello Zacché a pagina 3

Ora l'inflazione tira il freno In ottobre crolla al 2,4%

È la stima del dato tendenziale che l'Istat diffonde oggi Un mese fa era al 5,3%. Adesso l'incognita arriva da Israele

di **Marcello Zacché**

Dal 5,3% di settembre al 2,3% circa di ottobre: in un solo mese l'inflazione lascia le vette con le quali ci misuriamo da un anno per tornare a livelli dal volto umano. Con un crollo atteso nell'ordine del 3 per cento. È quello che si aspettano molti analisti per oggi, quando l'Istat diffonderà la stima provvisoria dell'andamento dei prezzi al consumo nel mese di ottobre.

Per l'ufficio studi di Confcommercio, tra i più attenti alle dinamiche dei prezzi, l'inflazione congiunturale (cioè la variazione mensile dell'indice dei prezzi) registrata a fine ottobre rispetto a quella del settembre scorso è attesa a +0,3/+ 0,5%. Il che, applicato a livello tendenziale (e cioè alla variazione annuale dell'indice, misurata tra ottobre 2023 e ottobre 2022) porterà il dato al 2,2/2,4% contro il 5,3% dell'inflazione registrata a fine settembre. Così si andrebbe verso una chiusura di anno vicina al +6%, contro il +8,1% del 2022. La corsa dei prezzi, che negli ultimi 12 mesi era letteralmente impazzita, arrivando a sfiorare il +12% della fine del 2022, si appresta a effettuare una super frenata e a rientrare nell'alveo della normalità (un valore intorno al 2%).

Il motivo, da un punto di vista aritmetico-congiunturale, è legato al periodo di riferimento: il boom dell'inflazione avvenne esattamente un anno fa, con un balzo del 3,4% nel solo mese di ottobre 2022. Da allora fino a ieri le statistiche calcolate anno su anno e registrate mese per mese hanno risentito di quel balzo: la variazione tendenziale dei prezzi si riferiva al periodo precedente all'ottobre 2022. Ebbene, da oggi, il confronto diventa più omogeneo, perché avviene con mesi che già incorporavano l'effetto dell'aumento dei prezzi.

Da un punto di vista politico si può affermare che il costante rallentamento nella crescita dei prezzi è stato accompagnato da varie iniziative del governo: sia quelle mirate a contenere i prezzi finali dell'energia, sia le più recenti, con l'introduzione dei prezzi calmierati per alcuni prodotti di largo consumo nella grande distribuzione.

Dal punto di visto monetario, infine, l'inflazione ha senz'altro legato il suo andamento all'aumento dei tassi d'interesse operato dalla Bce, il cui effetto è stato quello di raffreddare l'economia. Probabilmente anche troppo, visto il rischio di una recessione indotta anche dai minori consumi. Di certo il trend dei prezzi a cui stiamo assistendo renderebbe incomprensibile un nuovo aumento dei tassi e, anzi, apre la strada a un graduale calo nel giro dei prossimi 6-9 mesi. Anche se l'indice contro cui combatte la Bce è più «rigido» perché è costruito al netto di energia e beni alimentari non lavorati.

Tutto dipenderà, come sottolinea la stessa Confcommercio, dagli effetti della crisi in Israele. Senza quello choc la strada verso un'inflazione al 2% per il 2024 sembrava spianata. Ora, invece, gli effetti sui prezzi di materie come il gas (+36% il Ttf dal 7 ottobre) pongono qualche dubbio sulla rapidità di rientro da novembre in poi. Il che, in chiave 2024, potrebbe mantenere l'inflazione più vicina al 3 che al 2 per cento tanto auspicato. E che oggi sembrava essere ormai a un passo.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

UN ANNO DI INFLAZIONE

Variazioni % dei prezzi al consumo (indice Nic)

00259 00259



FONTE: Istat *Stima

WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

31-OTT-2023
da pag. 9 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SÌ DELLA CAMERA COL VOTO DI FIDUCIA. NASCERÀ UNA CABINA DI REGIA PER LE AREE INTERNE

Decreto Sud al primo giro di boa: arriva la Zes unica

00259 00259

Roma

L'assemblea di Montecitorio vota la fiducia, con 184 sì, 106 no e 2 astenuti, chiesta dal governo per il decreto Sud. Il testo, dopo la votazione finale della Camera, passerà poi al Senato e dovrebbe venire convertito in legge entro il 18 novembre. Varie le novità introdotte. Si parte dalla Zes unica per il Mezzogiorno e dal coordinamento tra le risorse europee e nazionali per la coesione e quelle del Pnrr, da un lato, e le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione del ciclo di programmazione 2021-2027, dall'altro. A tal proposito, si prevede una cabina di regia a Palazzo Chigi per lo sviluppo delle aree interne. Si introduce lo strumento dell'Accordo per la coesione, in sostituzione dei Piani di sviluppo e coesione, per attuare gli interventi finanziati con il Fondo. E si dà la possibilità di finanziare gli interventi e le linee d'azione strategiche inserite negli Accordi per la coesione stipulati con amministrazioni centrali, Regioni e Province autonome, anche con altre risorse disponibili come i fondi europei e le risorse destinate ad interventi complementari.

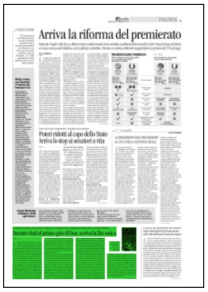
Il decreto interviene, poi, sulla disciplina dei Contratti istituzionali di sviluppo (Cis). Da un lato, prevede di limitare la stipula dei Cis esclusivamente per realizzare interventi finanziati con le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione di valore complessivo non inferiore a 200 milioni di euro e di valore unitario non inferiore alle soglie di rilevanza europea, come indicate nel nuovo Codice dei contratti pubblici. E, dall'altro, la riformulazione della normativa sui poteri sostitutivi in capo al governo in caso di inerzia o inadempimento delle amministrazioni pubbliche responsabili degli interventi. Si istituisce a Palazzo Chigi anche un'altra Cabina di regia: quella per lo sviluppo delle aree interne, presieduta dal ministro per gli Affari Ue, con il compito di approvare il Piano strategico nazionale delle aree interne. Alla cabina compete anche monitorare l'utilizzo delle risorse finanziarie. Dal 2024 la Zes unica comprenderà Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna e sostituirà le Zes attuali. E anche su questo si prevede una cabina di regia Zes alla presidenza del Consiglio. Un portale web garantirà la conoscenza dei benefici riconosciuti alle imprese. Con questo decreto si estende da sei a 18 mesi il limite massimo per i migranti di permanenza nei Centri per il rimpatrio (Cpr) degli stranieri in attesa di espulsione. E si stabilisce che le opere destinate alla difesa militare non siano soggette all'accertamento di conformità alle previsioni urbanistiche né al rilascio di titolo. Il decreto è stato molto criticato dalle opposizioni sia perché, come ricorda Filiberto Zaratti (AvS) non «ha alcun carattere d'urgenza», sia perché si «è arrivati a quattro voti di fiducia in un mese», sia perché si «reintroducono le Province per svuotarle di gni potere». Ma il centrosinistra va all'attacco anche per l'estensione dei tempi di detenzione dei migranti. ***(r.r.)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'emiciclo di Montecitorio, sede della Camera dei Deputati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979


Arriva la riforma del premierato